

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

9° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1995

Presidenza del presidente BERTONI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 5 e <i>passim</i>
FABRIS Pietro(CDU)	10, 11
LORETO (Progr. Feder.)	3, 5
PETRICCA (PPI)	8
RADICE (Forza Italia)	5
RAMPONI (AN)	9
SANTORO, sottosegretario di Stato per la difesa	2, 4, 5 e <i>passim</i>

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Loreto e D'Alessandro Prisco.

LORETO, D'ALESSANDRO PRISCO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere:

se tutti i circa 6.000 alloggi militari definiti come ASI siano attualmente in concessione a personale il cui incarico rientra fra quelli previsti da esigenze connesse ad incarichi di comando;

quanti e quali dei predetti alloggi, concessi per esigenze connesse ad incarichi di comando, siano ubicati nelle vicinanze del posto di lavoro, onde consentire la pronta reperibilità del personale;

quali criteri vengano utilizzati per stabilire che per alcuni incarichi, e non per altri, sia necessaria la concessione dell'alloggio di tipo ASI, anche perchè appare almeno opinabile che gli incarichi relativi al personale destinato presso gli uffici centrali dell'area tecnico-operativa (Stati maggiori) e dell'area tecnico-amministrativa (ufficio del segretario generale) siano ritenuti, per necessità funzionali, tali da richiedere l'obbligo di abitare presso la località di servizio;

perchè per molti incarichi equivalenti nelle tre Forze armate non vengano utilizzati gli stessi criteri per l'assegnazione di alloggi di tipo ASI, dal momento che risulta che per lo stesso incarico, sia nell'ambito di una sola Forza armata, che in ambito interforze, ci sono evidenti sperequazioni;

se non si ritenga di modificare con urgenza l'allegato «C» del regolamento relativo alla classificazione e concessione degli alloggi militari.

(3-00270)

SANTORO, sottosegretario di Stato per la difesa. In ordine ai quesiti posti dagli onorevoli senatori interroganti si chiarisce che gli alloggi in questione sono concessi in armonia con le previsioni della legge n. 537 del 1993 e, in particolare, della interpretazione di uno specifico emendamento del senatore Loreto, proposta dal ministro *pro tempore* senatore Fabbri nella seduta di giovedì 11 novembre 1993, e accettata dal senatore Loreto stesso. In base a tale interpretazione «la nozione di funzioni di comando si deve intendere estesa a quegli ufficiali e sottufficiali la cui pronta reperibilità è ritenuta indispensabile per la funzionalità e la sicurezza dell'organizzazione presso cui sono destinati» (dal resoconto stenografico della seduta di giovedì 11 novembre 1993 del Senato). In

sostanza, detto personale acquisisce l'alloggio di cui trattasi contestualmente all'incarico, non perchè scelga di abitarvi, ma in assegnazione perchè ciò è di peculiare utilità per l'amministrazione.

Si tratta generalmente di abitazioni ubicate presso i comandi o gli enti, prossimi ai luoghi di lavoro o comunque facilmente raggiungibili, vicine tra loro e quasi tutte dotate di linee telefoniche militari.

Naturalmente tale regola nei grossi centri urbani trova soluzioni organizzative del tutto particolari. Infatti, non sempre è stato possibile realizzare gli alloggi di servizio, specie quelli più recenti finanziati con la legge n. 487 del 1978, nelle immediate vicinanze delle sedi di lavoro per ovvie ragioni urbanistiche: pertanto il concetto di «vicinanza delle sedi di lavoro» è inteso come rapidità e disponibilità di buoni collegamenti, ubicazione degli alloggi di comprensori militari che rendano agevole la reperibilità e la disponibilità del personale, selezione degli alloggi ASI fra quelli più vicini alle varie sedi.

Alla data odierna, solo alcuni alloggi ASI risultano occupati da personale non avente più titolo. Si tratta di ufficiali e sottufficiali collocati in ausiliaria oppure trasferiti ad altro incarico che trovano obiettive difficoltà a reperire un alloggio per la famiglia a condizioni adeguate al proprio reddito. Peraltro con l'approvazione dei provvedimenti ministeriali in corso di emanazione ai sensi delle leggi n. 597 del 1993 (articolo 9) e n. 724 del 1994 (articolo 43), è prevedibile che tale situazione verrà a cessare entro breve termine.

I criteri che definiscono gli incarichi ASI vengono individuati da ciascuna Forza armata sulla base delle proprie esigenze operative e funzionali. Strettamente correlata a tali esigenze è, come precisato, la pronta disponibilità del personale rispetto all'attività di servizio necessaria presso ciascun livello organizzativo delle Forze armate.

Ciascuna Forza armata ha, inoltre, specifiche esigenze ordinarie, funzionali e d'impiego. Queste peculiarità, non disgiunte da una diversificata consistenza del patrimonio alloggiativo, sono alla base di possibili diversi criteri di attribuzione della titolarità degli alloggi ASI.

Peraltro, in ambito interforze, viene periodicamente fatta una valutazione delle suddette esigenze e peculiarità al fine di evitare ingiustificate sperequazioni.

Si fa presente, infine, che il regolamento sugli alloggi di servizio è attualmente oggetto di revisione.

LORETO. Sollevo una questione di metodo: quando si dà risposta alle interrogazioni pregherei la Presidenza di poter avere il testo scritto per poter seguire i vari passaggi della risposta fornita. Chiedo se vi sia la possibilità di agire in questa direzione.

In quanto al contenuto della risposta mi dichiaro insoddisfatto prima di tutto perchè sulla questione «vicinanza del posto di lavoro» o c'è la certezza del diritto oppure si possono avere arbitri e diversità di comportamento.

Per quanto attiene poi il fatto se tutti gli alloggi di tipo ASI siano attualmente occupati da persone per le quali la norma vigente ne prevede l'utilizzazione, dopo l'approvazione della legge n. 537 la questione va rivista, ma dalla risposta del Sottosegretario mi pare che non ci sia questo approccio da parte del Ministero.

A parte la questione dei *sine titolo* c'è poi l'altra questione dei trasferiti che, dalle notizie in nostro possesso, rappresentano un numero cospicuo di alloggi che, pur se trasferiti, conservano l'alloggio di provenienza.

Sono insoddisfatto della risposta anche perchè sulla questione relativa alla diversità di comportamento delle altre Forze armate c'è, a mio modo di vedere, una risposta in parte contraddittoria: si invocano esigenze operative e funzionali diverse a seconda della Forza armata, ma si aggiunge che comunque il regolamento è in fase di revisione.

Per questi motivi ribadisco la mia insoddisfazione per la risposta che mi è stata fornita.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione presentata dal senatore De Notaris.

NOTARIS. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che lo stabilimento pirotecnico di Capua (Caserta) attualmente produce 7 milioni di cartucce, a fronte di una esigenza di 30 milioni di pezzi da parte delle Forze armate;

che lo stabilimento, se i macchinari fossero utilizzati a pieno, potrebbe produrre 12 milioni di pezzi;

che l'acquisto di altre due linee di produzione come quella attualmente operante (Friz Werner) potrebbe produrre 34 milioni di pezzi di cartucce, senza incremento di personale e soddisfacendo così le esigenze non solo delle Forze armate, ma anche delle forze di polizia,

si chiede di sapere:

per quali ragioni la capacità produttiva dello stabilimento pirotecnico di Capua non sia utilizzata a pieno;

presso quali aziende private, con quali costi e per quali ragioni l'amministrazione della difesa si fornisca del cartucce, non utilizzando le capacità produttive offerte dallo stabilimento di Capua.

(3-00387)

Poichè ho presentato un'interrogazione con richiesta di risposta scritta sullo stesso argomento, faccio mia l'interrogazione del senatore De Notaris e prego il Sottosegretario di voler dare risposta alla stessa.

SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa.* In merito al problema sollevato dagli onorevoli senatori interroganti si fa presente che nel quadro della razionalizzazione dell'organizzazione relativa ai cinque stabilimenti del munizionamento terrestre, si sta concretizzando la possibilità che lo stabilimento pirotecnico di Capua continui ad operare come sezione staccata di quello di Baiano di Spoleto, nel quale dovrebbe concentrarsi la produzione di munizionamento terrestre.

PRESIDENTE. Questa risposta mi lascia completamente insoddisfatto perchè, come deve riconoscere lo stesso Sottosegretario, non risponde affatto alla domanda.

Noi nell'interrogazione facevamo presente che c'è una capacità di produzione dello stabilimento di Capua che non viene utilizzata appieno

e si poneva la domanda presso quali aziende private, per quali costi e ragioni l'amministrazione della difesa si fornisse del cartucciamento non utilizzando le capacità produttive dello stabilimento di Capua.

Per tutta risposta lo stabilimento di Capua, che ha una sua produttività - io lo conosco personalmente -, viene addirittura eliminato. La risposta del Sottosegretario, incompleta ed elusiva, non mi lascia soddisfatto, come non avrebbe soddisfatto il senatore De Notaris. Invito, quindi, il rappresentante del Governo ad attivarsi affinché sia data al più presto risposta scritta all'interrogazione da me presentata sull'argomento, auspicando che tale risposta sia meno incompleta di quella oggi fornita.

RADICE. Signor Presidente, vorrei associarmi alla sua richiesta, auspicando che nella risposta in oggetto siano inclusi i dati relativi alle aziende private presso le quali l'amministrazione della Difesa si rifornisce di cartucce ed ai costi sostenuti.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Loreto:

LORETO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere:

quanti e quali alloggi militari siano stati alienati negli ultimi cinque anni;

quali somme siano state introitate;

chi siano stati gli acquirenti.

(3-00204)

SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa.* - In relazione ai quesiti posti dall'onorevole interrogante, si fa presente che questa Amministrazione non ha sinora proceduto ad alcuna alienazione di alloggi militari, non esistendo una specifica normativa al riguardo.

Si chiarisce in proposito che la legge 24 dicembre 1993, n. 537, ha previsto la possibilità di alienare alloggi nel quadro del piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa. Tale piano, che per l'anno 1994 è stato già approvato, contempla l'alienazione, anche mediante riscatto, degli alloggi ritenuti non più utili alle esigenze dell'Amministrazione.

Peraltro, la possibilità di procedere in concreto alle alienazioni è subordinata all'emanazione - non ancora avvenuta - del decreto del Presidente della Repubblica previsto dall'articolo 9, comma 6, della legge n. 537 del 1993, relativo alle norme dirette ad alienare i beni pubblici.

LORETO. Signor Presidente, non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario nella quale si ammette che finora non si è proceduto ad alcuna dismissione del patrimonio alloggiativo della Difesa.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni sullo stesso argomento, la prima presentata dal senatore Petricca e da altri senatori, la seconda dal senatore Bertoni:

PETRICCA, BERTONI, PAGANO, CASILLO, SELLITTI, PONTONE, BATTAGLIA, DEGAUDENZ, ZANOLETTI, PEDRIZZI, SIGNORELLI, PORCARI, PELELLA. - *Al Ministro della difesa.* - Considerate le notizie assunte dall'associazione nazionale Nunziatella circa una asserita apertura di una seconda scuola militare a Milano che varificherebbe il lavoro fino ad oggi svolto da questa associazione con i massimi responsabili della difesa e dell'interno per dare definitiva soluzione ai gravi e indifferibili disagi infrastrutturali che condizionano la vita dell'istituto, meglio conosciuto come scuola militare Nunziatella di Napoli;

rilevato:

che gli accordi interforze, firmati nell'ottobre 1992 e confermati nel marzo 1993, riguardano anche la caserma «Bixio» e l'ex ospedale militare di Napoli;

che ogni iniziativa di apertura di una seconda scuola militare, ovunque venga aperta, contrasta con l'impegno della difesa di realizzare un risparmio calibrato alle reali esigenze dello strumento militare, imposto dai contenimenti di spesa;

che l'apertura di una seconda scuola militare distrae risorse necessarie, prima di ogni altra considerazione, all'ammodernamento della scuola militare Nunziatella di Napoli;

che la legislazione vigente delle scuole militari ed in particolare quella attinente alla detta scuola di Napoli, unica nel suo genere, non è incentivante perchè i frequentatori proseguano la carriera militare nelle accademie militari delle tre Forze armate, mancando il riconoscimento legislativo di esservi avviati con il solo concorso interno, unico elemento di valutazione positiva ad un eventuale aumento delle scuole militari;

che la scuola militare Nunziatella è stata simbolo dell'unificazione nazionale, venendo riconosciuta dal Regno d'Italia come sede dei valori ideali che univano il Sud e il Nord dell'Italia;

che il trattato di pace della seconda guerra mondiale ha imposto all'Italia lo smantellamento di molte scuole militari, ma non della Nunziatella;

che il Parlamento rivendica, nella sua sovranità, di acquisire ogni elemento di valutazione sulla asserita apertura di una seconda scuola militare e sull'asserito abbandono di ogni doveroso impegno a sostegno di una efficace ristrutturazione della Nunziatella, per conferirle finalmente quella dignità istituzionale conforme anche ai tempi di esercizio,

si chiede di conoscere:

le reali intenzioni della Difesa a proposito dell'istituzione di una seconda scuola militare;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di valutare attentamente le motivazioni che sono alla base della ipotesi di istituzione di una seconda scuola militare, alternativa a quella di Napoli;

se non intenda indicare se l'iniziativa verrebbe sviluppata su aree e pertinenze militari o di altra natura;

se non intenda indicare con quali finanziamenti verrà sviluppata l'iniziativa;

se non intenda infine indicare l'ammontare della spesa di questa nuova iniziativa, al fine di poterla porre a confronto con i benefici/costi attinenti al consolidamento della scuola militare Nunziatella.

(3-00848)

BERTONI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico della scuola militare Nunziatella di Napoli è stata annunciata l'istituzione a Milano di un secondo battaglione della stessa scuola;

che l'iniziativa, anche se può destare apparente giustificazione in quanto permette un più facile accesso alla scuola a giovani residenti al Nord, non può essere in nessun modo condivisa;

che infatti al Nord esistono già accademie militari e in particolare il collegio Morosini;

che d'altra parte è facile prevedere, qualora le risorse e il numero degli allievi dovessero diminuire, la sopravvivenza della scuola milanese e la chiusura di quella napoletana;

che rispetto all'accennato intervento sarebbero molto più opportuni un sollecito ammodernamento e ampliamento della Nunziatella;

che la Nunziatella è stata sempre frequentata, e lo è tuttora, da allievi che provengono anche dalle regioni centro-settentrionali;

che la scuola a Milano finirebbe per essere un forte polo di attrazione per i giovani non residenti in Campania,

si chiede di sapere se non si intenda sospendere e rinviare l'accennata iniziativa e destinare alla Nunziatella tutte quelle risorse necessarie a rilanciare una istituzione che, anche nella prospettiva dell'unità nazionale, da Napoli ha dato lustro all'intera nazione.

(3-00955)

Propongo che le due interrogazioni siano svolte congiuntamente. Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

SANTORO, *sottosegretario di Stato per la difesa.* In ordine alla questione sollevata dagli onorevoli senatori interroganti, si informa che sono state avviate le predisposizioni necessarie per la costituzione di un secondo collegio militare, da insediare nella caserma Teulié in Milano: l'inizio delle attività didattiche dell'istituto è previsto per il settembre 1996.

Con questo viene di fatto ricostituita la scuola militare di Milano le cui tradizioni, seppure meno antiche di quella di Napoli fondata nel 1787, affondano peraltro le loro radici in epoca solo di pochi anni più recente: infatti essa venne fondata nel 1803 e chiusa nel 1943, a seguito degli eventi bellici.

Il provvedimento non vuole in alcun modo penalizzare la Nunziatella, nè creare un inutile e costoso doppione. Esso scaturisce, infatti, dalla riscontrata necessità di incrementare la potenzialità della scuola di Napoli, che ha incontrato serie difficoltà realizzative ed è stato quindi giocoforza abbandonare. Sotto il profilo dell'opportunità, poi, l'apertura di una nuova scuola militare a Milano ha il vantaggio di consentire di rivolgersi ad un'utenza, che non presenta una elevata propensione nei

riguardi della vita militare e che è pertanto necessario incentivare: infatti, le percentuali di giovani settentrionali ammessi alla Nunziatella sono inferiori all'8 per cento.

È comunque da escludere qualsiasi ipotesi di futura chiusura della Nunziatella, come conseguenza dell'apertura della scuola militare di Milano: la scuola di Napoli costituisce, infatti, e costituirà sempre un tradizionale pilastro, profondamente radicato nella storia d'Italia. Sono viceversa previsti lavori di miglioramento infrastrutturale, per i quali sono già stati stanziati 1,8 miliardi.

La spesa prevista per funzionamento della scuola militare di Milano è di circa 3,5 miliardi di lire-anno e quella necessaria per l'esecuzione delle opere di ammodernamento e rinnovamento della caserma Teulié ammontano a circa 16 miliardi: i relativi stanziamenti sono già ricompresi nel bilancio ordinario della forza armata per il 1996.

PETRICCA. Signor Presidente, rimango sorpreso da questa risposta; non soddisfa me e credo che non soddisfi il Parlamento intero. Abbiamo avuto la dimostrazione che si istituisce surrettiziamente una nuova scuola militare senza che il Parlamento abbia deliberato alcunchè nel merito. Non c'è dubbio, infatti, che l'istituzione di un nuovo reparto militare è una decisione che può essere assunta solo dalle Camere.

Inoltre, la previsione di una seconda scuola militare contrasta con il contenuto della delega chiesta dal Governo con l'articolo 2 del disegno di legge collegato alla finanziaria, attualmente all'esame dell'Aula, mirante a ridurre il numero di tutta una serie di enti, reparti, comandi, centri o istituti di formazione delle Forze armate. Tale articolo stabilisce infatti che il Governo della Repubblica è delegato ad emanare uno o più decreti legislativi volti a «ridurre il numero dei comandi operativi e territoriali e delle altre strutture periferiche della Difesa... garantendo una loro più efficace articolazione, composizione, ubicazione ed attribuzione delle competenze».

Questo è un modo surrettizio per fare esattamente ciò che si vuole e in realtà si vuole aprire un'altra scuola - il Sottosegretario mi sembra sia stato inequivocabile - per cui la Nunziatella non sarà più la sola. Vorrei sapere come si chiamerà questa nuova scuola militare di Milano: verrà chiamata 2° Battaglione? Così disse il generale Incisa.

PRESIDENTE. Lo disse in mia presenza.

PETRICCA. In buona sostanza viene aperta una scuola militare che non si sa quale denominazione avrà. Ricordo che oltre alla Nunziatella ve ne erano anche altre due che poi sono state chiuse. È stata prevista la loro chiusura e la Nunziatella ha rappresentato proprio l'unicità della nuova riorganizzazione delle nostre Forze armate.

Ora, istituire una scuola militare prima di andare ad incidere sul Nuovo modello di difesa - questo è il problema - mi sembra un'operazione non dico errata ma certamente non conforme ai criteri del Nuovo modello di difesa e non conforme alla delega che si chiede: si parla di riduzione, in realtà qui stiamo aumentando. Se ci fosse una riduzione, d'accordo, al limite si potrebbe chiudere la Nunziatella e aprire una scuola a Milano, ma questo significherebbe calpestare la storia; ho ca-

pito invece che non si vuole chiudere ma aprire. Sto facendo riferimento al fatto che mentre si dà certezza che la Nunziatella non verrà toccata, si pone però il dubbio che nel momento in cui sarà creata questa nuova scuola si potrebbe un domani chiudere la Nunziatella perchè sotto il profilo infrastrutturale ha dei grossi problemi che non sono stati ancora risolti e di cui si chiede da tempo la soluzione. Già nel passato vi erano state delle risoluzioni firmate tra il Ministero della difesa e il Ministero dell'interno per l'acquisizione della caserma Bixio adiacente alla Nunziatella, il che avrebbe risolto tutti i problemi. Ora, tutto questo viene superato e si vanno a spendere circa 18 miliardi a Milano mentre invece per ristrutturare la Nunziatella basterebbe spendere la somma di 1.800 milioni di lire per tinteggiare le pareti esterne delle scuole che hanno bisogno di un certo *maquillage*.

Voglio dire in buona sostanza che sono favorevole all'istituzione di un'altra scuola, anzi, il mio parere sarebbe che, in relazione al Nuovo modello di difesa e alle modalità di ingresso nelle accademie militari, si prendesse in esame la possibilità di elevare a scuola militare prima di tutto il Collegio navale Morosini (si tratta di una scuola militare del Nord) dove abbiamo, a fronte di 75 posti, se non vado errato 175 domande di ingresso. Quindi le domande per entrare al Collegio navale Morosini, che è al Nord (con tutto rispetto per il Nord) sono solo 175 rispetto alle 1.052 domande presentate per i 90 posti della scuola Nunziatella.

In questo nuovo istituto quanti saranno i posti a concorso? Saranno a livello di plotone, di compagnia o di battaglione? La Nunziatella è ordinata su tre compagnie e un battaglione, un comando allievi e la frequenza complessiva è di 260-270 allievi per i tre corsi attuali. Noi invece andiamo ad aprire una scuola a Milano e buttiamo dalla finestra 18 miliardi per 20 o 25 allievi che dovrebbero cominciare a costituire un plotone, una compagnia, eccetera. Noi butteremo dalla finestra i 18 miliardi previsti per l'apertura di questa scuola.

Qui si è parlato di eccentricità della Nunziatella: vorrei solo sottolineare che l'istituzione di una nuova scuola a Milano andrebbe benissimo per quanto riguarda il Nuovo modello di difesa ma quando quest'ultimo sarà effettivamente operante. Dietro questa volontà di istituire una scuola al Nord - che per me potrebbe andare benissimo - dobbiamo verificare se vi sono condizioni idonee per l'accesso alle accademie, altrimenti ci saranno persone che per tre anni faranno lì il militare e poi si troveranno a dover compiere anche il servizio di leva. Quindi creeremmo veramente degli illusi.

RAMPONI. Questo non è vero.

PRESIDENTE. Faccio due osservazioni che mi fanno ritenere parzialmente insoddisfatto della risposta del Sottosegretario e di cui peraltro avevo già avuto anticipazione dal generale Incisa in occasione dell'apertura dell'anno scolastico della Nunziatella. La prima è che è possibile, per la Nunziatella, un ampliamento ed ammodernamento con la caserma Bixio ad essa adiacente. La seconda osservazione è che molte delle cose istituite nel settentrione hanno favorito il processo unitario italiano (penso, per esempio, all'Università cattolica, alla Bocconi

frequentate da tanti meridionali), ma non vedo il motivo per cui, quando esiste nel Mezzogiorno una scuola militare come la Nunziatella, debba essere ritenuta non sufficiente a soddisfare le esigenze anche dei giovani del Nord. Ricordo che quando si crea in un'altra regione italiana qualcosa di simile a ciò che già esiste al Sud, fatalmente al Sud quella cosa deperisce mentre al Nord cresce, con la politica che i Governi succedutisi negli ultimi tempi hanno attuato per il Mezzogiorno.

Segue un'interrogazione presentata dal senatore Fabris.

FABRIS Pietro. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che nel quadro di una riorganizzazione della presenza militare nel nostro paese, si è stabilito con decisione certamente affrettata l'eliminazione della brigata alpina Cadore facente parte del IV Corpo d'armata alpino;

che tale decisione ha provocato una serie numerosa di reazioni soprattutto nel Veneto ove il rapporto tra popolazione, alpini in congedo ed alpini in armi è stato ed è quanto mai vivo, concorrendo al mantenimento di un forte «amor di patria» nelle comunità, di montagna e di pianura;

che una delle zone più sensibili a questo richiamo è stato ed è Bassano del Grappa (Vicenza) ed il territorio limitrofo, ove con cerimonia toccante si è dato l'addio, pochi giorni fa, al contingente della brigata Cadore che occupava la locale caserma;

che in tale città, considerata una delle «capitali morali degli alpini» cui, fra l'altro, è intitolato lo storico ponte in legno del Palladio, il rapporto fra militari ed alpini in congedo ha portato alla costituzione di una sezione ANA di 9.500 iscritti e che da questa sono nati un gruppo di donatori di sangue (5.000 aderenti), un gruppo di donatori di organi (4.000 iscritti) ed un altro gruppo di midollo osseo (1.000 soci), dimostrando, con i fatti, l'intimo legame fra penne nere e società, fondato su dati ed opere concrete di solidarietà,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrispondano a verità le voci secondo cui verrebbe allontanato da Bassano il modesto gruppo di trasmettitori alpini ancora in sede e che la caserma verrebbe adibita a sede di magazzino regionale recidendo, in tal caso, un legame di grande importanza sociale e morale da sempre esistente a Bassano, con grave danno all'immagine del nostro paese ed a tutta una serie di iniziative solidaristiche nate con gli alpini;

se si intenda adoperarsi perchè tali propositi vengano abbandonati e si mantenga a Bassano del Grappa, città medaglia d'oro al valor militare, una presenza alpina adeguata che consenta non solo agli anziani ed agli alpini in congedo ma soprattutto ai giovani di riconoscere, attraverso gli alpini in armi, non solo uno stato che li difende, ma soprattutto una comunità in cui parole come spirito di sacrificio, dovere e solidarietà hanno ancora un significato.

(3-00947)

SANTORO, sottosegretario di Stato per la difesa. Il provvedimento relativo alla soppressione del 6^o Reggimento artiglieria da montagna di Bassano del Grappa si inquadra nel progetto di riordinamento dell'Eser-

cito - connesso alla realizzazione del Nuovo modello di difesa - che prevede, tra i numerosi provvedimenti riduttivi (si pensi alla soppressione, entro il 1995, di ben 26 reggimenti), anche la contrazione della componente alpina.

Per quanto concerne la tutela delle inconfutabili tradizioni alpine di Bassano del Grappa, si precisa che nella città la presenza alpina sarà assicurata dalla 2^a compagnia del 2^o Reggimento del IV Corpo d'armata, mentre nel territorio limitrofo rimarranno dislocati il 7^o Reggimento alpini (a Feltre) e il Battaglione alpini «Belluno», che consentiranno ai giovani bassanesi di continuare a ispirarsi agli alti valori della realtà alpina e di partecipare attivamente alle iniziative di solidarietà promosse dalla specialità.

FABRIS Pietro. Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Sottosegretario. Vorrei fa presente che la mia interrogazione non è stata dettata da motivi campanilistici. Con essa ho cercato di far capire che, almeno nella fascia alpina e prealpina, il Corpo degli alpini assume caratteristiche ben diverse da quelle di un semplice reparto militare. È praticamente un discorso di popolo: mai come per gli alpini c'è stata un'adesione tra esercito e popolazione. Noi ci battiamo perchè la popolazione cresca con alcuni valori e con alcuni intendimenti e gli alpini questa certa cultura l'hanno garantita. Io sono stato sindaco di Bassano del Grappa, praticamente una città alpina; tutte le volte che mi hanno chiesto se era facile fare il mestiere di sindaco in quella città ho sempre risposto in senso affermativo, perchè avevo la fortuna di disporre degli alpini che, bene o male, si trascinano dietro un consistente movimento di operatori solidaristici, ad esempio, ben 5.000 donatori di sangue. Non capire che l'esercito è anche questo e eliminare questo aggancio, che aiuta anche la gente a crescere - per cui il militare non è più un estraneo ma qualcuno che in quel momento deve svolgere il suo dovere con la divisa e con le stellette e dopo diventa uno come tanti altri -, non comprendere fino in fondo questi aspetti, sostenendo invece che contano, fatalmente, altri fattori, costituisce un danno grave da evitare: noi abbiamo bisogno anche degli alpini. Il mio non è quindi un discorso sentimentale, romantico o campanilistico, ma un tentativo di lasciare al popolo italiano ciò di cui in questo momento ha bisogno. Gli alpini erano uno degli strumenti - certo non l'unico - per raggiungere tali obiettivi; io stesso nella realtà l'ho riscontrato idoneo a perseguire questi fini. Ecco perchè insisto. Naturalmente vigilerò affinché si vada nella direzione da me auspicata e tale presenza sia assicurata.

Mi dispiace che poi nella risposta si sostenga che nel territorio limitrofo a Bassano del Grappa la presenza alpina sarà comunque assicurata dai battaglioni di stanza a Feltre ed a Belluno; è come se avessi fatto un'interrogazione sulla soppressione di un corpo militare stanziato in un paesino vicino a Roma e mi fosse stato risposto che anche a Roma vi sono corpi analoghi. È vero che Bassano del Grappa e Belluno distano solo 80 chilometri, ma vi sono tante montagne in mezzo.

SANTORO, sottosegretario di Stato per la difesa. Quanto dista il reggimento alpini di Feltre da quello di Bassano del Grappa?

FABRIS Pietro. Circa 50 chilometri. Il problema è che ognuna di queste tre aree, feltrino, bellunese e bassanese, fa capo a realtà molto diverse fra loro.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione 3-00836, del senatore Alò, è rinviato ad altra seduta.

Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE